

Gabriella Paci

IL TAGLIO DELL'OMBRA

 EDIZIONI
HELICON

Scrivo le mie parole

Scrivo le mie parole perché non
si perdano nel vento della dimenticanza
perché qualcuno le respiri
ne faccia ossigeno per giorni
senza aria nel chiuso della mente.
Scrivo le mie parole per specchiarmi
nel riflesso iridescente che tracima
dalla pagina dove si annidano
in dedalo imperfetto di stelle e tempesta
emozioni pescate nella rete dell'anima
che preme per farne voce
a dire che siano conchiglie sulla battigia
a ricordo di ciò che sta dentro il mare.
Scrivo le mie parole per farne un diario
dove i giorni non volino via come
foglie nel calpestio di frettolosi passi
ma per poter leggere ancora pensiero
che sia segno di ore vissute nei giorni
alla ricerca di approdi sperati e di lotte
nella conquista di un tempo in fuga.

Il mestiere di scrivere poesie

Non so se può esser chiamato mestiere
lo scrivere poesie per donare
voce a chi prova emozioni
o sentimenti che non sa chiarire.
So che si scava a fondo
senza esser minatori alla ricerca
della pepita che sia luce a dare
un senso a quel sentire
che dentro urge a diventar
parola anche se l'ombra è scura
e l'ignoto di dentro fa paura.
A volte è lacrima e sussurro
che brucia come sale su ferita
nel filo mai spezzato del ricordo
e della nostalgia di strade ormai
percorse tra passi che vorremmo
saldi ancora per non cadere;
a volte è vento che si afferra come
aquilone in volo per farlo volteggiare
lassù prima che scappi dalla mano,
a volte è quel senso finito che coglie
d'improvviso nello sgomento antico
di sentirsi un nulla dentro l'universo.

È tutto quello che la vita fa sentire
e la poesia nella parola prova a dire.

Con le parole

Parole gettate a strascico
nel mare dei sentimenti
sedimentano e diventano
scoglio contro cui inutile
il frangersi forte delle onde.
Parole che sono cuneo
che preme e partorisce
escrescenza invisibile
che riaffiora come spuma infetta:
non è candore non è leggerezza
e sa incidere anche la pietra.
Parole come ciottoli di lava
che ricordano l'eruzione quiescente
pronta a scorrere e bruciare ancora.

Si può essere lapidati
con le parole.

Intelligenza artificiale

Dicono che a scrivere le parole dell'anima
c'è una penna ch'è maestra e sa toccare
i sentimenti come pochi fanno.

Sa suonare note di dolci armonie
con la poesia per far sognare il cuore
regalando senza grandi fatiche
rime e parole che destano emozioni.

Non serve aver talento o voglia
per risvegliare lacrime o speranze
chè tutto dell'umano sa la nuova
dea figlia della modernità :

presto forse artificiale sarà ogni
emozione chiusa dentro lo scrigno
dei silenzi abitati dalla solitudine
senza la consolazione della parola vera.

Come il volo delle rondini

Sciamano con gridi alti e passi in festa
con l'allegrezza verde degli anni
sotto le mie finestre gli studenti.
Non sanno che questo loro tempo
è tempo raro e breve di un'età
che è d'oro coi suoi passaggi d'aria
nelle promesse aperte appese
ad aquiloni in volo nel cielo azzurro
dove gareggiano stormi nell'euforia
delle ali pronte a seguire il sole...
Nei loro passi la sete della fretta
a irrorare le passioni accese legate
ai lacci sciolti delle scarpe
per poter saltare il tempo
nell'incoscienza a chi pare eterno
il camminar la vita sul ciglio dei domani.

Non sanno che poi vorrann tornare
ad essere ragazzi quando vedranno
come scivolano gli anni tra le dita...
il loro volo è come quello delle rondini
che migrano per poi tornare dove
un giorno fu la partenza ambita.

Abbraccio d'infinito

Abbacinante chiarore di scoglio
coglie l'occhio. A vederlo pare barriera
insuperabile di roccia pietrificata modellata
come spuma a sembrare un trinato voluto
dal vento per addolcire la sua essenza senz'anima.

Ma ecco rompere la sua impenetrabile
materia linea rossa d'orizzonte laggiù,
nell'amplesso di un sogno d'amore
con il cielo: tramonto che annulla la
sua durezza nell'unione dei confini

e si fa abbraccio d'infinito nella
trasmigrazione delle forme che
da sempre rendono amanti cielo
e terra, fuoco ed acqua ed appare
l'affaccio della bellezza che solo
poesia e colore possono pronunciare.

Immagine fisse (a Giulia Cecchetti)

Alcune se ne vanno in silenzio,
sprofondate nell'assenza di un grido
alto che dissotterra radici antiche
di soprusi e violenze dietro il sipario
fittizio del normale quotidiano.
Cadono come foglie secche a terra
sotto il calpestio incurante della fretta
del tempo che ne annienta la forma
e il colore smagliante di passate stagioni.
Sono le tenaci guerriere rese fragili
dall'amore vestito da Narciso
che le pone sull'altare dove poi
saranno dono votivo da immolare
alla sete insaziabile di possesso.

Saranno allora vuoto a perdere
nella discarica dei sentimenti,
laddove muore ogni possibile
forma di pietas e d'umanità,
dove solo il cielo ne avrà pietà.
Se ne vanno così troppe donne,
ancelle segrete della compassione
o paladine indomite della libertà
chiuse nel manto nero della morte,
ombre senza più nome e senza voce,
immagini fisse di spenti sorrisi.

Una delle tante (*Michelle Causi uccisa nel giugno 2023*)

Piccola donna in fiore, andavi
coi passi gioiosi degli anni
leggeri sul cuore e sulle spalle
con gli occhi volti al futuro
da scrivere con la matita
dei sogni dai colori di fiaba
nel cielo stellato dove brillano
promesse. Ma è passata un'ombra
sulla luce fugace del giorno
una piuma di pena sul cuore
da chiudere dietro la porta
degli inganni per farla svanire
e andare nella casa di un orco
nascosto nel volto di un ragazzo
che si fa carnefice e ti toglie il
respiro, la vita, il destino, l'amore;
non più mai sposa, né madre né donna...
Piccola Michelle stai ora nel sacco
nero della morte nel cimitero
della pietà annegata dalla follia
come un macabro gioco a dama
dove la donna cade se passa il re.

Una delle tante, delle troppe vittime
di cui resta sbiadito nel tempo
nome e volto nel libro nero
delle donne violate che sono
ora forse soffi leggeri di nuvola
nella clemenza di un cielo senza dolore.

Radice di libertà

Cerco uno spiraglio in cui soffiare parole
che rompano il muro del silenzio
per far arrivare al cielo il mio grido
senza suono a dire la mia prigionia dentro
un manto nero che mi rende ombra
e mi chiude al mondo e alla libertà.

Schermata al sole e al volo di farfalla
volo senz'ali nel sogno disperato di essere
anch'io volto aperto e sguardo alto
nel vento che scompiglia i capelli
liberi di danzare come ali d'uccelli
nell'abbaglio d'una luce ch'è sorriso.

Mi appartiene desiderio d'esser rosa
anche tra le ortiche di un orto di confine
dove le spine sono aghi qui sul cuore
ed esser donna è solo la condanna
di cane comprato e legato alla catena
nell'insipienza di giorni da scontare
se solo sbaglio un gesto o una parola.

Ma pochi forse sanno che l'urlo chiuso
in gola è vessillo dell'anima che mai
nessuno potrà far prigioniera e ch'è
radice di libertà da cui fioriranno giorni
di sole e cielo aperto e il vezzo d'esser bella
fuori dal burqa e dall'ombra che mi chiude.

Alluvione

Era un serpente quel fiume di fango
che ha violato e inghiottito le cose
la casa e quanto era sacro e caro.
E quell'acqua che scroscia ed inonda
s'è distesa sui campi e li ha resi palude.
E negli occhi del vecchio che sa
la fatica del grano e del pane
e del giovane che ha perduto
la gioia nel gorgo che affoga
c'è l'amaro stupore nel vedere
un destino che cambia le carte,
rende vano ogni sforzo compiuto,
porta morte e travolge l'attesa.

Ma una lama di sole che taglia
quel cielo è già ago che cuce ferite
e mani piene di fango sono zolle
per farne ancora giardino....

(3° alluvione dell'Emilia Romagna. Settembre/ottobre 2024)

Autunno

Sedotto dalla notte si fa breve
il giorno nell'abbandono della luce.
Ottobre apre il cielo a rovesci
e venti che catturano nuvole
nelle folate che inquietano
stormi incauti e foglie tenaci
nella resa ad una lotta impari
che annulla la resilienza
del fiore che s'attarda a restare.
Sul selciato appare il riflesso
stanco della luce artificiale
illusione di stelle nebbiose
in sperata promessa di chiarore
che trova conforto in cieli di limpida
ma vana rimembranza d'azzurro.
Solo il castagno offre generoso
frutti polposi e profumati
che addolciscono l'opacità di certe sere
in cui la pioggia si fa litania di malinconia.